

# Il Sacramento del MATRIMONIO

**In questo capitolo tratteremo:**

- il matrimonio secondo il Cristianesimo

**Presenteremo:**

- *i dati dell'Antico Testamento*
- *i dati del Nuovo Testamento*  
(con le interpretazioni date dalle Chiese)
- *alcune riflessioni teologiche*

**In appendice:**

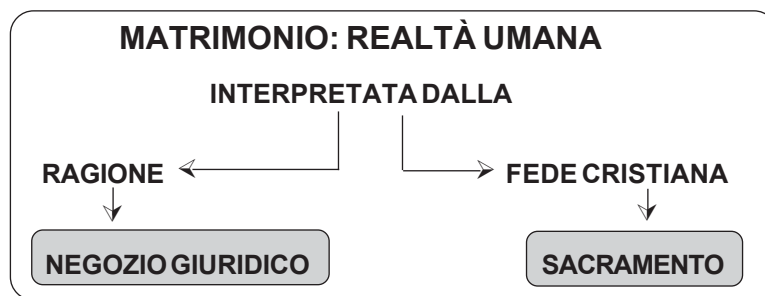
- *il problema della limitazione delle nascite*

## Premesse

L'amore fra l'uomo e la donna è uno dei valori universali dell'umanità. Gli usi e i costumi di quasi tutte le genti hanno dato forma e stabilità al "mettersi insieme" di due persone con l'istituzione del matrimonio; istituzione regolata con norme diverse a seconda delle culture, ma presente presso quasi tutti i popoli.

- a) Questa realtà, preesistente al Cristianesimo, può essere interpretata
- **dalla ragione:** probabilmente si arriva a vedere il matrimonio come una sorta di contratto<sup>1</sup>, cioè segno della volontà di due persone di darsi/ accettarsi. Tale contratto viene disciplinato dalle leggi delle diverse nazioni, per evitare che diventi sopraffazione di uno sull'altro.
  - **da una rivelazione di un Dio**  
Noi qui ci mettiamo nella prospettiva della *rivelazione cristiana*. Per essa il matrimonio è sacramento, cioè:
    - segno della volontà di ognuna delle due persone di donarsi a Gesù presente nel coniuge;
    - segno dell'amore eterno tra Gesù e la Chiesa;
    - segno dell'amore eterno fra Dio e l'umanità.

<sup>1</sup> Con linguaggio giuridico più preciso, si dovrebbe dire che il matrimonio è un *negozio giuridico*, perché in esso non si scambiano cose, ma riguarda rapporti fra persone.



#### PRECISAZIONI

Quando la fede cristiana parla di matrimonio, intende parlare di ogni matrimonio, anche di quello fra non cristiani, perché il Cristianesimo è (o pretende di essere) la rivelazione del Dio di Gesù Cristo sul senso della vita dell'uomo e non solo di quella del cristiano.

Direttamente, però, si rivolge solo ai cristiani e intende dire cosa è e che senso ha il matrimonio per i cristiani.

Indirettamente si rivolge a tutti gli uomini: il cristiano, pur senza pretendere di imporre la sua fede agli altri, svolge col suo comportamento una funzione "profetica", col proposito di insegnare ai non-cristiani il vero senso di ogni matrimonio.

b) Il N.T., quanto al matrimonio, presenta soprattutto gli insegnamenti di Gesù, la cui parola giunge attraverso gli apostoli, e di Paolo, entrambi celibi.

È ragionevole perciò porre una domanda preliminare: che diritto hanno di parlare di matrimonio proprio loro che non erano sposati?

La risposta che i cristiani danno (o dovrebbero dare)

– *per Gesù:*

poiché è risorto, è il Figlio di Dio e quindi porta la rivelazione di Dio sul senso della vita umana in tutte le sue componenti;

– *per Paolo:*

la Chiesa, infallibile, ha giudicato l'insegnamento di Paolo in armonia con l'insegnamento di Gesù (anche Paolo ha lo Spirito di Dio: 1 Cor 7,25.40)

c) Nel presentare il matrimonio, sia Gesù sia Paolo si rifanno a problematiche già presenti nell'Antico Testamento e danno risposte nuove o riscoprono risposte antiche. La Chiesa poi ha interpretato il loro insegnamento, adattandolo anche a situazioni nuove.

### **A) I dati dell'Antico Testamento**

L'A.T. parte da una realtà matrimoniale che già esisteva e cerca di scoprirne il senso e di correggerne le aberrazioni.

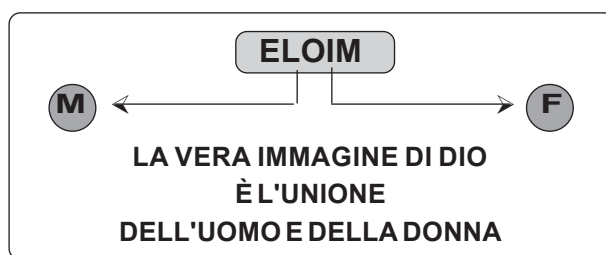
#### **Genesi 1 (sec. VII a.C.?)**

26. E disse Elohim: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; domini sopra i pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sugli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la terra".

27. Elohim creò l'uomo a sua immagine,

a immagine di Elohim lo creò, maschio e femmina li creò.

- *Solo l'uomo, maschio-femmina, è immagine di Dio e perciò capace di relazionarsi personalmente con altri.*
- *Il testo sembra dire che l'infinita ricchezza di Dio non poteva proiettarsi in un solo essere. Dio perciò si è proiettato "a doppio": alcune sue caratteristiche le ha poste nel maschio, altre nella femmina (bisessualità). Perciò la vera immagine di Dio non è né il maschio da solo, né la femmina da sola, ma la loro unione (il matrimonio). Conferma: solo l'unione del maschio e della femmina è feconda come Dio.*



28. E Elohim li benedisse e disse loro: "Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra..."

*La fecondità è vista come un dovere ed una benedizione di Dio.*

**Genesi 2** (sec. X a.C.?)

18. E disse Jhwh Elohim: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli farò un aiuto che gli stia come a fronte (*opp.*: simile a lui)"

*Il testo ebraico qui è di difficile traduzione. Forse è corrotto. Lo interpretiamo seguendo le antiche traduzioni greca e siriana.*

...

20. L'uomo diede il nome ad ogni animale, a tutti gli uccelli del cielo e ad ogni animale della campagna, ma per sé non trovò un aiuto che gli stesse come a fronte (*opp.*: simile a lui).

21. Allora Jhwh Elohim fece cadere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò. E mentre dormiva, Elohim prese una delle sue costole (o lati, o fianchi, o metà), mettendo al suo posto la carne;

22. e con la costola (o lato, o fianco, o metà) tolta all'uomo, formò la donna e la condusse all'uomo.

23. E l'uomo esclamò: "Questa, sì, è osso dalle mie ossa e carne dalla mia carne! Questa sarà chiamata *isshàh* (donna), perché da *ish* (uomo), è stata tratta".

24. Per questo l'uomo lascia suo padre e sua madre e si unisce alla sua donna e diventa una sola carne.

- *Forse il testo ci ripropone un anticomito androgino, secondo il quale la divinità avrebbe creato l'uomo ermafrodita (= dotato di organi sessuali maschili e femminili insieme) e poi l'avrebbe diviso a metà. Si spiegherebbe così l'attrattiva sessuale tra uomo e donna, come desiderio di ricostruire l'unità originaria, segno dell'unità di Dio<sup>1</sup>.*
- *L'unione dell'uomo e della donna è monogamica ed indissolubile, superiore ad ogni altro legame naturale.*
- *Il matrimonio è istituito da Dio attraverso la creazione della diversità e complementarità dei sessi, ordinati ad un'unione interpersonale totale.*
- *Nel testo tuttavia sembra essere affermata l'inferiorità della donna rispetto all'uomo ("tratta dall'uomo"<sup>2</sup>), inferiorità accentuata poi dalla maledizione di Dio alla donna di Gen 3,16: "Verso tuo marito ti spingerà la tua passione ed egli dominerà su di te".*

<sup>1</sup> Si confronti Platone (Simposio n.185) e vari testi rabbinici. Uno fra essi: «Secondo R. Geremia ben Eleazar, Dio formò il primo uomo, nel momento in cui lo creò, androgino; così viene detto: "Maschio e femmina egli li creò". R. Samuele ben Nahman ha detto: "Lo segò e gli fece due schiene, una da una parte, una seconda dell'altra". Gli si rispose: "Tuttavia sta scritto: Egli prese una delle sue costole". Egli replicò: "No, una delle due parti"» (citato da H. Baltensweiler, *Il matrimonio nel N.T.* - Paideia 1981, pag. 66)

<sup>2</sup> Un testo famoso della tradizione ebraica commenta il brano: "E Jhwh Eloim formò (dal)la costola..." (Gen 2,21-22), così: «R. Giosuè di Siknin disse, in nome di R. Levi: "Considerò da cosa crearla. Disse: Non la creerò dalla testa, perché non alzi la sua testa; non dall'occhio, perché non sia curiosa; non dall'orecchio, perché non sia ansiosa di raccogliere le chiacchiere; non dalla nuca, perché non si insuperbisca; non dalla bocca, perché non sia linguacciuta; non dal cuore, perché non sia gelosa; non dalla mano, perché non sia di mano lunga; non dal piede, perché non sia girellona; ma dalla costola, dal luogo che rimane nascosto nell'uomo. E per ogni parte del corpo che le andava creando, le diceva: "Sii una donna che ama il nascondimento!" Ma, ciò nonostante, disse: "Avete trascurato tutti i miei consigli" (Prov. 1,25) (perché nella donna ci sono tutti quei difetti)» (Bereshit Rabbàh 18,2; cfr. Midràsh Debarim R. 6).

## **Esodo 20 (e parallelo Deut 5,18.21)**

14. Non commettere adulterio...
17. Non desidererai la casa di uno del tuo popolo, non desidererai la moglie di uno del tuo popolo e il suo servo e la sua serva e il suo bue e il suo asino e qualunque altro bene (possieda).
  - *L'adulterio era punito con la morte senza distinzione (almeno teoricamente) fra uomo o donna (Lv 20,10; Deut 22,22; Gv 8, 1-10).*
  - *La moglie era considerata proprietà del marito (Ex 20,17; Deut 5,21).*

## **Levitico 18**

6. Nessuno si avvicini ad una parente prossima, per scoprirne le nudità.  
...
18. Non prenderai una donna insieme con sua sorella, scoprendo la sua nudità, mentre la sorella è ancora viva.  
*Vieta le relazioni sessuali (e quindi anche i matrimoni) fra consanguinei.*  
...
22. Con un uomo non giacerai come si giace con una donna: è un abominio!  
*Vieta l'omosessualità, almeno maschile, punita con la morte(v. sotto: Lev 20,13).*

## **Levitico 20**

13. Chiunque abbia giaciuto con un uomo come si giace con una donna, hanno compiuto tutti e due un'abominazione; siano messi a morte. Il loro sangue ricada su di essi.

## **Deuteronomio 24 (sec. VII a.C.)**

1. Se un uomo avrà preso moglie e avrà avuto rapporti con lei, ma poi la donna non è più gradita ai suoi occhi per aver trovato in lei qualcosa di brutto, le scriva il libretto del ripudio, glielo consegnerà in mano e la mandi fuori di casa sua.
2. E se essa, uscita da quella casa, va con un altro uomo
3. e se questo uomo la prende in avversione e le scrive il libretto del ripudio e glielo consegna in mano e la manda fuori di casa sua o se il secondo uomo che l'aveva presa in moglie muore,
4. il primo uomo che l'aveva mandata via non può riprenderla per farla sua moglie.

*Questa norma fu data per mettere un freno al divorzio che, di fatto, sembra fosse assai frequente: l'obbligo di mettere per iscritto il ripudio (non tutti sapevano scrivere e comunque ciò serviva per evitare discussioni future) e il pensiero che l'uomo mai più avrebbe potuto riavere quella donna miravano a far riflettere meglio sulla decisione.*

*Non era chiaro però in che cosa potesse consistere quel «qualcosa di brutto», motivo di divorzio. Qui c'era spazio per la giurisprudenza. Ai tempi di Gesù i rabbini avevano in merito opinioni assai diverse che andavano da qualcosa di vergognoso (scuola di R. Shammai) al fatto che la donna non sapesse salare la minestra o lasciasse bruciare l'arrosto (scuola di R. Hillel). Così una ragione anche stupida poteva essere, per alcuni, motivo sufficiente per ripudiare la moglie.*

*Si noti anche che, in quella cultura, solo l'uomo poteva ripudiare la moglie. Non era pensabile il contrario, dato che il marito aveva acquistato la moglie e perciò era sua proprietà.*

## **Tobia 8 (sec. IV a.C.?)**

4. Tobia si alzò da letto e disse a Sara (*sua moglie*): "Alzati, sorella, preghiamo e invociamo Jhwh perché ci conceda misericordia e protezione".
5. Sara si alzò; si mise a pregare perché fosse loro concessa protezione e Tobia disse: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri e benedetto è il tuo nome nei secoli..."
6. Tu hai creato l'uomo e a lui hai dato un aiuto ed un appoggio, Eva sua moglie e da ambedue è stata generata la stirpe umana. Tu dicesti: Non è bene che l'uomo sia solo, facciamogli un aiuto simile a lui.
7. E ora non per il piacere io prendo questa mia sorella, ma con sincerità".

- Lo scopo del matrimonio sembra essere solo quello di assicurare una posterità ad Israele. La mancanza di figli era giudicata una sventura (Gen 15,2-4: Abramo; Gen 30,1: Rachele; 1 Sam 1,6-18: Anna, madre di Samuele; Ger 18,21; Is 47,8-9; cfr. anche la legge del levirato<sup>1</sup>, secondo cui una vedova senza figli deve essere sposata dal parente più prossimo del morto, che deve far di tutto per dare una discendenza al morto: Deut 25,5-10).
- È bene ricordare che, secondo la mentalità ebraica, il rapporto sessuale, col proprio coniuge rende impuri (cfr. per es. Ex 19,15; Lev 15,18; 2 Sam 11,1-13). Ciò non significa che sia peccato, perché si tratta di impurità necessaria, per dare una discendenza ad Israele. Per toglierla è necessario il bagno e i due saranno impuri fino a sera (Lev 15,18).

### **Ecclesiaste (Qohèlet) 7 (sec. III a.C.)**

25. Allora mi detti a riflettere nel mio cuore per cercare la sapienza e l'interpretazione delle cose, facendo esperienza del male, dell'insipienza, della stoltezza e della follia.
26. E questo ho trovato: che la donna è più amara della morte, perché essa è un laccio, il suo cuore è una rete e catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio ne può scampare, ma il peccatore ne resta preso.
- 28<sup>o</sup>. Un uomo su mille ho trovato, ma una donna, non ho trovato.

*A questo testo fa eco una frase di Juda ben Elai, maestro vissuto dopo Cristo, secondo cui bisogna dire ogni giorno tre preghiere di ringraziamento: «Sia lodato Colui che non mi fece pagano! Sia lodato Colui che non mi fece donna! Sia lodato Colui che non mi fece senza cultura!» (Toseftà Ber. 7,18).*

### **Altri dati sintetici**

I profeti, soprattutto *Osea*, hanno visto nel rapporto matrimoniale l'analogia più adatta per esprimere l'amore tra Dio e il popolo ebraico (alleanza).

Ancora in termini sponsali di fedeltà, infedeltà, fidanzamento, nozze, adulterio i profeti parlano dell'alternanza di rapporti fra Dio e il popolo ebraico (cfr. in particolare *Osea* 1-3; *Ger* 9; *Ez* 16).

Per contro, il matrimonio, alleanza tra i coniugi, deve adeguarsi all'alleanza offerta da Dio ed essere il segno dell'amore di Dio per il popolo.

La vecchia legge della poligamia (*Deut* 21,15; *1 Sam* 1,2; *2 Sam* 5,13; *1 Re* 11,3; *2 Cron* 13,21; ...) e del divorzio (causata principalmente dal desiderio di una discendenza), anche se non abrogata, si manifestava ormai inadeguata all'ideale del matrimonio e le persone più impegnate nella fede si orientavano, già prima dei tempi di Gesù, verso un vincolo monogamico ed indissolubile (cfr. *Ez* 16;24, 15-18; *Prov* 5,15-19; *Sirac* 36,25-27; 41,50; *Cantico dei Cantici*).

*Malachia* si spinge ad affermare che Dio odia il ripudio<sup>2</sup> (*Mal* 2,14-16).

### **B) I dati del Nuovo Testamento**

- **Gesù eredita ed accetta la concezione del matrimonio** presente nell'ebraismo. Partecipa con piacere alle feste nuziali, anche a costo di farsi la fama di mangione e beone (*Gv* 2,1-10; *Mt* 11, 19); accoglie volentieri i bambini. Pensa ai rapporti familiari come ad una realtà rivelatrice di Dio e con chiarezza afferma la paternità di Dio.
- Tuttavia **la purifica con una rigidità** che scandalizza gli ebrei.

<sup>1</sup> Il nome deriva dal latino *levir* = cognato, che è colui che deve prendere in moglie la vedova.

<sup>2</sup> Però nella tradizione ebraica queste parole, svuotandole di significato, furono interpretate: Dio ha dato la possibilità del divorzio solo ad Israele (cfr. *Deut* 24, 1-4 - pag. 352), ma non per gli altri popoli. Per loro odia il divorzio! (Talmùd - P. Qid. 1,58 c,16).

- **Ribadisce la condanna dell'adulterio:**

### Matteo 5

27. (Disse Gesù:) «Avete udito che fu detto: "Non commettere adulterio".

28. Ma io vi dico che chiunque avrà guardato una donna per desiderarla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore».

*Gesù ha portato il discorso morale all'interno della coscienza dell'uomo.*

- **Gesù prende posizione netta contro il divorzio:**

### Matteo 5

31. «È stato detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia un atto di divorzio" (*Deut 24,1*).

32. Ora, io vi dico che chiunque ripudia la propria moglie, *eccetto che a causa di πορνεία (porneia)*, la fa essere adultera: e chi sposerà una ripudiata, commette adulterio».

### Marco 10

11. E (Gesù) dice loro: «Chi ripudierà la sua donna e sposerà un'altra, commette adulterio riguardo a lei.

12. E se essa, ripudiando il suo uomo, sposa un altro, commette adulterio».

### Luca 16

18. «Chiunque ripudia la sua donna e sposa una seconda, fa adulterio,

e colui che sposa una ripudiata da un uomo fa adulterio».

*Il testo di Mt sembra ammettere un'eccezione al principio dell'indissolubilità (v. oltre). Il testo di Mc invece allarga il discorso di Gesù per adattarlo al mondo romano dove era possibile anche alla moglie ripudiare il marito.*

- **Il discorso di Gesù è così rigoroso che i suoi discepoli ne sono sbigottiti ed i suoi avversari cercano di screditarlo agli occhi della gente:**

### Matteo 19

3. E gli (= a Gesù) si avvicinarono dei farisei, mettendolo alla prova e dicendo se è lecito ripudiare la propria donna per ogni motivo (*Deut 24,1-4*).

4. Ma egli, rispondendo, disse: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina? (*Gen 1,27*).

5. E disse: A causa di ciò, un uomo lascerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna, e i due saranno una carne sola (*Gen 2,24*).

6. Sicché non sono più due, ma una carne sola. Ciò dunque che Dio ha congiunto l'uomo non separi».

7. Gli dicono: «Perché, dunque, Mosè ha comandato di dare un libretto di divorzio e di ripudiare? (*Deut 24,1*)».

8. Dice loro: «Mosè per la durezza del vostro cuore vi ha permesso di ripudiare le vostre donne; ma da principio non è stato così.

9. Ora, (io) vi dico che chi ripudierà la sua donna, non per πορνεία (*porneia*), e sposerà un'altra commette adulterio».

10. I discepoli gli dicono: «Se la condizione dell'uomo con la donna è così, non conviene sposarsi».

11. Ma egli disse loro: «Non tutti comprendono questa parola, ma (solo coloro) ai quali è stato dato.

12. Infatti, ci sono degli eunuchi che sono nati così dal ventre della madre, e vi sono eunuchi che sono stati evirati dagli uomini, e ci sono eunuchi che evirano se stessi per il regno dei cieli. Chi può comprendere comprenda!».

### Marco 10

2. E, avvicinati dei farisei, gli (= a Gesù) domandavano, mettendolo alla prova, se è lecito a un uomo ripudiare la donna.

3. Egli rispondendo disse loro:

6. «Ma da principio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina (*Gen 1,27*);

7. a causa di ciò un uomo lascerà suo padre e la madre,

8. e i due saranno una carne sola (*Gen 2,24*).

Sicché non sono più due, ma una carne sola.

9. Ciò dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non separi».

3<sup>b</sup> «Che cosa vi ha comandato Mosè?».

4. Essi dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un libretto di divorzio e di ripudiare» (*Deut 24,1*).

5. Ma Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore, ha scritto per voi questo comandamento».



La frase difficile da interpretare è l'inciso che si trova due volte, ma solo in Matteo:

«eccetto che a causa di πορνεία» (5,32), oppure «non per πορνεία» (19,9).

Il termine greco "πορνεία" (porneia) usato dall'autore viene inteso in vari modi:

- 1) **impudicizia o prostituzione o fornicazione o adulterio.** Il principio della indissolubilità del matrimonio avrebbe una eccezione: sarebbe lecito ripudiare il coniuge per impudicizia, o fornicazione, o prostituzione, o adulterio.
  - Obiezione a questo modo di interpretare: Gesù in Mt 5,28 riporta l'adulterio nel cuore dell'uomo e qui lo riporterebbe all'atto esterno?
- 2) **unione illegittima** (in Lev 18 sono vietate varie unioni, in uso però presso gli ebrei). Poiché il termine è usato anche in At 15,29; 21,25 e in 1 Cor 5,1 e qui quasi tutti i biblisti sono d'accordo di interpretarlo matrimonio fra consanguinei, allora il testo di Matteo verrebbe a dire: il divorzio è vietato, se non quando esiste un matrimonio incestuoso. Questa clausola dunque aveva significato per i cristiani ex-ebrei per i quali Matteo scrive, ma poi, sradicata dal suo contesto, fu interpretata come un'eccezione al principio dell'indissolubilità (H. Baltensweiler - Il matrimonio nel N.T. - Paideia 1981).
- 3) **bigamia o concubinato**<sup>1</sup>. In questo caso il testo dovrebbe essere inteso così: Chiunque ripudia la propria moglie commette adulterio, eccetto il caso in cui ne abbia due. Allora ne deve ripudiare una. Gesù riconfermerebbe così la rigorosa monogamicità del matrimonio.

**Le Chiese antiche**, sia orientali sia occidentali, hanno cominciato ad intendere, almeno dal sec. IV in poi, l'inciso di Matteo come un'eccezione al principio dell'indissolubilità: «il coniuge innocente è autorizzato a risposarsi se lo desidera; il coniuge colpevole invece è condannato al celibato». Così per es. il Corrector sive Medicus, scritto dal vescovo Burcardo di Worms tra il 1008 ed il 1012, il libro penitenziale più diffuso in tutta Europa (v. pag. 327, n. 109); così la prassi, anche attuale, delle chiese orientali. A giudicare della colpevolezza o dell'innocenza era competente il vescovo (o, a volte, il confessore).

**Nelle Chiese occidentali**, dai sec. XI - XII (papa Alessandro III), è prevalsa invece la decisione dei vescovi di non concedere più eccezioni al principio, forse a motivo della difficoltà a riconoscere chi fosse il coniuge veramente colpevole e della facilità a compiere ingiustizie, soprattutto nei confronti delle donne.

**Il concilio di Trento**, contro Lutero, affrontò questo problema nel canone 7 del decreto sul matrimonio (1563) e, dopo un intervento dell'ambasciatore di Venezia, lo risolse difendendo il comportamento delle Chiese d'Occidente, con una formulazione tale da condannare Lutero, senza condannare le Chiese d'Oriente:

«Se qualcuno dirà che la Chiesa sbaglia quando ha insegnato ed insegna che secondo la dottrina evangelica ed apostolica, non si può sciogliere il vincolo del matrimonio per l'adulterio di uno dei coniugi e che l'uno e l'altro (perfino l'innocente che non ha dato motivo all'adulterio) non possono, mentre vive l'altro coniuge, contrarre un altro matrimonio e che, quindi, commette adulterio colui che, lasciata l'adultera, ne sposi un'altra e colei che, scacciato l'adultero, ne sposi un altro, sia scomunicato».

Il documento afferma che il comportamento delle Chiese d'Occidente, assolutamente contrario al divorzio, è un comportamento evangelico. Non volendo però condannare le Chiese d'Oriente, afferma indirettamente che non è l'unico comportamento evangelico possibile.

Ragione teologica forse soggiacente al documento del concilio: il sacrificio del coniuge innocente nel non risposarsi potrebbe riguadagnare alla fede ed alla vita cristiana il coniuge colpevole. E al riguardo si deve dire che è perfettamente conforme agli insegnamenti di Gesù richiedere la rinuncia di sé per il possibile bene dell'altro e qui si tratta del massimo bene, cioè la fede.

<sup>1</sup> L. Ramarosan (Rassegna di teologia, 5 - 1971, p. 337-340) propone di vedere la parola porneia come traduzione dell'ebraico *Zenit* che indicherebbe l'uso, accettato presso gli ebrei, di avere, oltre alla moglie legittima, una moglie "di rincalzo".

- **L'insegnamento di Gesù sul matrimonio** viene completato anche attraverso una polemica coi sadducei. Essi, che negavano la risurrezione dei morti, pongono a Gesù il problema di una donna che aveva avuto come mariti sette fratelli, perché ognuno era morto senza figli (legge del levirato - *Deut 25,5-10*):

**Matteo 22**

28. (Domandano a Gesù i sadducei) «Nella risurrezione di chi dei sette sarà moglie? Tutti infatti la ebbero».
29. Rispondendo Gesù disse loro: «Sbagliate, non conoscendo le Scritture né la potenza del Dio.
30. Nella risurrezione infatti né si sposano né si maritano, ma sono come messaggeri (angeli) nel cielo».

*Il matrimonio dunque è una realtà solo del mondo presente, non della vita eterna.*

- **Altri testi evangelici**

Gesù, incontrando (tra la meraviglia anche dei suoi discepoli - *Gv 4,27*) prostitute, adùlteri ed altre persone che hanno tradito l'amore, li accoglie con misericordia ed annuncia loro il perdono, come chi sa distinguere tra peccato e peccatore. Tuttavia la sua indulgenza, unita al suo invito a non peccare più, ribadisce i principi (cfr. *Giov 8,3-11*: il perdono all'adultera).

- **Altri documenti del Nuovo Testamento**

**1ª lettera di Paolo ai Corinzi - cap. 7**

1. Riguardo a quello di cui mi avete scritto, /: (*diversa punteggiatura*)  
–, è bene per un uomo non toccare donna; (*idea di Paolo - meglio*)  
–: «È bene per un uomo non toccare donna»; (*idea dei Corinzi*)
2. tuttavia a causa delle fornicazioni, ognuno abbia la sua donna e ognuna abbia il proprio uomo.  
*Sicuramente per Paolo questo è uno degli scopi del matrimonio: evitare le fornicazioni. Dal testo è anche chiaro che il matrimonio deve essere monogamico.*
3. Alla donna l'uomo dia ciò che deve, similmente anche la donna all'uomo.
4. La donna non è padrona del proprio corpo, ma (lo è) l'uomo; similmente anche l'uomo non è padrone del proprio corpo, ma (lo è) la donna.  
*Quest'ultima affermazione di Paolo è veramente rivoluzionaria rispetto alla cultura antica: tutti infatti pensavano che la moglie fosse proprietà del marito (che l'aveva acquistata). Si noti in Paolo l'idea della perfetta parità fra uomo e donna (cfr. anche Galati 3,28: «Non c'è ...né uomo, né donna: tutti infatti siete uno in Cristo»).*  
*Per Paolo non ha senso nel matrimonio pensare: "Il mio coniuge è per me", ma: "Io sono per il mio coniuge".*
5. Non rifiutatevi l'uno all'altra, se non di comune accordo per (un certo) tempo per dedicarvi alla preghiera e di nuovo ritornate insieme, affinché non vi tenti il satana a motivo dell'incontinenza (vostra).
6. Questo dico per condiscendenza, non per comando.  
*Secondo la mentalità ebraica la preghiera doveva essere fatta in condizioni di purezza e quindi lontano dai rapporti sessuali. Paolo fa una concessione alla mentalità ebraica, ma non la impone.*
7. Voglio che tutti gli uomini siano come me; ma ciascuno ha un proprio dono da Dio, uno così e uno così.  
*Meglio il celibato, ma anche il matrimonio è un dono di Dio e quindi un bene. Cfr. tuttavia 1 Tim 5,14 (qui oltre).*
8. Dico poi ai celibi e alle vedove: è bene per loro se rimangono come me;



9. se però non si dominano, si sposino: è meglio infatti sposarsi che bruciare (di passione?).

*Qui sembra implicita la condanna dei cosiddetti "rapporti prematrimoniali": se i due non riescono a vivere continenti, si sposino, cioè diano il segno alla comunità della loro volontà di amarsi.*

10. Agli sposati ordino non io, ma il Signore, che una donna non si separi da un uomo

11. e se anche si separa (*opp.*: se però dovesse essersi separata), rimanga da sposare o si riconcili con l'uomo e un uomo non ripudi una donna.

*Come si vede, alle spalle di Paolo c'è un personaggio più autorevole, Gesù, il quale ammette la possibilità della separazione dei coniugi cristiani (cfr. anche Lc 16,18), ma non un nuovo matrimonio (così almeno riferisce Paolo). Nel Cristianesimo perciò è lecito separarsi, ma non divorziare (= separazione seguita da nuova convivenza matrimoniale).*

12. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello (= cristiano) ha una donna non credente ed essa ritiene bene di abitare con lui non la ripudi;

13. e (se) una donna ha un uomo non credente e questi ritiene bene di abitare con lei, non ripudi l'uomo.

14. È santificato infatti l'uomo non credente nella donna ed è santificata la donna non credente nel fratello; poiché altrimenti i figli vostri sarebbero impuri, ora invece sono santi

- santificato = è nel piano di Dio attraverso il Cristo. I due formano un solo corpo.
- La frase sulla santità dei figli non è chiara e perciò è discussa.

15. Se però il non credente si separa, si separi; non sono obbligati il fratello o la sorella in questi casi: in pace vi ha chiamati il Dio.

16. Infatti che ne sai, o donna, se salverai l'uomo? e che ne sai, o uomo, se salverai la donna? (*opp.*: forse infatti, donna, puoi salvare l'uomo? o forse tu, uomo, salverai la donna?).

*È questo il famoso **privilegio paolino**. Riguarda i matrimoni "misti": cioè tra un cristiano (o almeno diventato tale dopo il matrimonio) <sup>1</sup> ed un non cristiano: tocca al coniuge non cristiano stabilire se vuole che il matrimonio continui o no:*

- se questi vuole che il matrimonio continui, il coniuge cristiano accetta,
- se invece questi vuole far cessare il matrimonio, il cristiano accetta anche in questo caso, ma allora è libero di risposarsi.

## DOTTRINA DI PAOLO

CRISTIANO + CRISTIANO → **matrimonio indissolubile**

CRISTIANO + NON CRISTIANO: se per il non cristiano { **matrimonio ok: il cristiano accetta**  
**matrimonio ko: il cristiano libero di risposarsi**  
(*privilegio paolino*)

*Questo principio di Paolo oggi pone vari problemi:*

- *Si può applicare il privilegio paolino nel caso in cui i due coniugi si sono sposati da cristiani e poi uno dei due smette di credere (per esempio abbandonando il coniuge e convivendo con un'altra persona)?*

*La Chiesa occidentale ha stabilito che questo non è possibile, neanche in caso di eresia di uno dei coniugi (can. 5 del conc. di Trento).*

*Avendo identificato cristiano con battezzato, se il matrimonio fra due cristiani è indissolubile, lo è anche quello fra due battezzati.*

<sup>1</sup> Comunemente nella Chiesa d'occidente si giudica che il *privilegio paolino* si riferisca solo ad un matrimonio contratto fra due non cristiani (non battezzati), uno dei quali dopo si fa cristiano. Pur rispettando queste posizioni, che sono piuttosto teologico - giuridiche che esegetiche, ci sembra che il testo non possa essere limitato a questo caso.

*Si può però far notare che l'essere battezzati è un fatto (e come tale non può più cambiare), mentre l'essere cristiani è una scelta, che può sempre essere cambiata, ed anche in buona fede, lungo il corso della vita.*

- *Che dire del caso di due battezzati (uno dei quali non cristiano) che si sono sposati in Chiesa solo per tradizione e poi divorziano?*

*Se è vero (come oggi si insegna) che il bambino è battezzato nella fede della Chiesa (dei genitori), è ancora vero che il battezzato sia automaticamente cristiano?*

*Non ci si potrebbe trovare di fronte ad un matrimonio fra un cristiano ed un non cristiano e applicare il privilegio paolino?*

- *Se un matrimonio contratto (con dispensa pontificia) fra un cattolico ed un acattolico naufraga, la Sacra Rotalo scioglie e permette al coniuge cattolico di risposarsi "in bonum fidei" (= per il bene della fede). Si chiama "privilegio petrino".*

*Perché non applicarlo anche in caso di un matrimonio fallito fra due battezzati che sono cattolici non per scelta, ma solo per convenienze sociali?*

25. Riguardo alle vergini non ho un ordine del Signore, ma un parere do come chi, dopo aver avuto misericordia dal Signore, è degno di fede.
26. Credo dunque che sia bene a causa della presente necessità per un uomo di essere così.
27. Sei legato ad una donna? Non cercare scioglimento. Sei sciolto da una donna? non cercare donna.
28. Se invece anche ti sposi, non hai peccato, e se una vergine si sposa, non ha peccato, ma tribolazioni nella carne avranno costoro, io invece ho compassione di voi.
29. Questo dico, o fratelli: il tempo è abbreviato. Per il resto, anche coloro che hanno una donna siano come quelli che non l'hanno,
30. e quelli che piangono come se non piangessero, e quelli che sono felici come se non fossero felici, e quelli che comprano come se non possedessero,
31. e quelli che usano del mondo come se non ne godessero: passa infatti lo schema (la figura) di questo mondo.
32. Voglio che voi siate senza preoccupazioni. Colui che non è sposato è preoccupato delle cose del Signore, come piacere al Signore;
33. lo sposato invece è preoccupato delle cose del mondo, come piacere alla donna,
34. ed è diviso. E la donna non sposata e la vergine è preoccupata delle cose del Signore, per essere santa e nel corpo e nello spirito; la sposata invece è preoccupata delle cose del mondo, come piacere all'uomo.
35. Dico questo per il vostro bene, non per tendervi un laccio, ma per una cosa nobile e che unisce al Signore senza distrazioni.  
*Il matrimonio è legato a questo mondo che passa. Dopo che Paolo ha detto che il matrimonio è un bene, il testo deve essere inteso nel senso che i non sposati si occupano direttamente delle cose del Signore, mentre gli sposati lo fanno attraverso il coniuge.*
36. Se poi qualcuno pensa di comportarsi indecorosamente verso la sua vergine, qualora sia in piena età (*opp.*: già avanzata negli anni) e così conviene che avvenga, faccia ciò che vuole: non pecca: si sposino.
37. Colui che sta fermo nel suo cuore, non avendo necessità, ha potere sulla propria volontà e così ha giudicato nel suo cuore di conservare la sua vergine, farà bene.
38. Così anche colui che sposa la sua vergine fa bene, e colui che non (la) sposa farà meglio.  
*Non è chiaro a che cosa Paolo si riferisca. È da escludere che si tratti del padre della ragazza. Forse si riferisce a matrimoni solo spirituali, oppure all'uso di qualche cristiano di vivere con una donna, ma in castità, oppure ancora si tratta di una coppia di fidanzati.*
39. Una donna è legata per quanto tempo vive al suo uomo; se poi muore l'uomo, è libera di sposare chi vuole, purché nel Signore.
40. Ma è più felice, a mio parere, se rimane così: credo di avere anch'io lo spirito di Dio.  
*Il concilio di Trento al can. 10 del decreto sul matrimonio, ha stabilito:*

«Se qualcuno dirà che lo stato coniugale è da preferirsi alla verginità o al celibato e che non è cosa migliore e più beata rimanere nella verginità e nel celibato, che unirsi in matrimonio (cfr. Mt 19,11-12; 1 Cor 7,25-26; 7,38; Apoc 14,4), sia scomunicato».

Il definitivo è meglio del provvisorio!

*Questo però non vuol dire che una persona celibe sia più santa di una sposata, perché ognuno ha da Dio il proprio dono (1 Cor 7, 7), la propria vocazione, e sarà santo se risponderà a Dio meglio che potrà, imitando Gesù nella situazione concreta di vita in cui Dio l'ha messo.*

### **1ª lettera ai Corinzi - cap. 11**

3. Voglio poi che sappiate che la testa di ogni uomo è il Cristo, (la) testa della donna (è) l'uomo, (la) testa poi del Cristo (è) il Dio.
4. Ogni uomo che prega o profetizza con la testa coperta disonora la propria testa.
5. Ogni donna che prega o profetizza con la testa scoperta disonora la propria testa: è la stessa cosa che se si radesse (*lett.*: unica e identica cosa è per la rapata).
6. Se infatti la donna non si vela, si rada anche; se però (è) vergognoso per una donna radersi o tosarsi, si veli.
7. Mentre infatti l'uomo non deve velarsi la testa, essendo immagine e gloria di Dio, la donna invece è gloria dell'uomo.
8. Poiché non è l'uomo dalla donna, bensì la donna da (l') uomo;
9. infatti non fu creato (l') uomo mediante la donna, ma la donna mediante l'uomo.
10. Per questo la donna deve avere sulla testa (l') autorità a motivo degli (*opp.*: per riguardo agli) angeli (*messaggeri*).
11. Tuttavia, né la donna (sia) senza uomo né (l') uomo senza donna nel Signore:
12. perché, come la donna dall'uomo, così anche l'uomo mediante la donna: tutte le cose dal Dio.
13. Giudicate da voi stessi: è conveniente che la donna preghi il Dio non velata?
14. Non vi insegna forse la natura stessa che mentre l'uomo, se ha una capigliatura lunga, (ciò) è per lui un disonore,
15. se invece la donna ha la capigliatura lunga, (ciò) è per lei gloria? poiché la capigliatura /le/ è stata data come ornamento.
16. Se poi qualcuno pensa di essere litigioso, noi non abbiamo una simile abitudine, né le Chiese del Dio.

*Paolo, per quanto riguarda le assemblee liturgiche, si mette nella prospettiva rabbinica, anche se la corregge e la supera nella linea dell'uguaglianza fra uomo e donna (v. 11) "nel Signore", cioè nel piano di Dio, oppure nel Cristianesimo. Cfr. anche 1 Cor 14,34-35, in cui Paolo vieta alle donne di parlare nell'assemblea, uniformandosi in questo alle norme rabbiniche, forse per non creare ostacoli all'ingresso nella fede. Questa norma è stata giudicata dalle Chiese come transitoria. Infatti non l'hanno rispettata.*

### **Lettera ai Romani - cap. 1**

26. Per questo Dio li ha dati in balia di passioni ignominiose: le loro donne scambiarono il rapporto sessuale naturale con quello contro natura;
27. ugualmente gli uomini, lasciato il loro rapporto naturale con la donna, bruciarono di desiderio gli uni verso gli altri, compiendo turpitudini uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta della loro aberrazione.

*Condanna l'omosessualità. Per questo cfr. anche 1 Cor 6,9-10; 1 Tim 1,9-10; Giuda 7; Fil 3,2; Ap 22,15. In questi ultimi due testi la parola «cani» era forse un modo per dire «omosessuali».*

## **Lettera di Paolo agli Efesini - cap. 5 (anche Colossesi 3,18-19)**

21. Sottomettetevi gli uni agli altri nel timore di Cristo.
22. Le donne ai propri uomini come al Signore,  
*Paolo emette un principio generale (v. 21): la sottomissione volontaria e poi lo applica. La motivazione della sottomissione è di natura religiosa ed è anche tale da eliminare abusi di autorità.*
23. perché un uomo è capo della donna, come il Cristo (è) capo della Chiesa, egli salvatore del corpo.  
*In Gen 3,16 si stabilisce l'autorità dell'uomo sulla donna. Però Paolo cambia la prospettiva. L'essere capi nel pensiero cristiano vuol dire farsi servi di tutti (Mt 20,25-28).*
24. Ma come la Chiesa è sottomessa al Cristo, così anche le donne agli uomini in tutto.
25. Voi uomini, amate le donne, come anche il Cristo amò la Chiesa e diede se stesso per lei.  
*La superiorità dell'uomo sulla donna è superiorità nel sacrificio e nel dono.*
- ...
28. Così devono anche gli uomini amare le loro donne come i loro corpi. Chi ama la sua donna, ama se stesso.
29. Nessuno infatti mai odia la sua carne, ma la nutre e ne ha cura, come anche il Cristo la Chiesa,
30. poiché siamo membra del suo corpo.
31. Per questo un uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua donna e saranno i due in una carne.
32. Questo mistero è grande, io dico di Cristo e della Chiesa.  
*Si noti che questo testo capovolge la logica del Antico Testamento:*
  - là, per far capire il rapporto di amore fra Dio e il popolo (cioè l'umanità, di cui Israele era il segno), si prendeva a modello il matrimonio umano;
  - qui invece, per far capire che cosa è l'amore umano, si prende a modello l'amore di Cristo per la Chiesa.
33. Del resto anche voi, ciascuno ami la sua donna così come se stesso, la donna poi (faccia) in modo di temere (rispettare) l'uomo.  
*Questo è uno dei testi che ha fatto gridare all'antifemminismo di Paolo.*  
*Tuttavia, a ben guardare, ciò non è vero: il v. 21 infatti precisa il principio generale della sottomissione reciproca. I versetti successivi sono un'esemplificazione: la moglie deve sottomettersi al marito, ma il marito deve sacrificarsi per la moglie. Il primato dell'uomo è dunque quello del sacrificio. Cfr. anche 1 Cor 7,3-4 e Gal 3,28, già citati.*  
*L'amore tra marito e moglie, attuato così come dice Paolo, testimonia agli altri la gratuità dell'amore di Dio e dell'amore verso Dio: una volontà di amare così, rinunciando a se stessi e dando la vita per il coniuge, può venire solo da Dio.*

## **1ª Lettera a Timoteo - cap. 2**

9. Parimenti desidero che (le) donne si adornino di abito decoroso, con verecondia e modestia, non con trecce e oro o perle o abbigliamento prezioso,
10. bensì, cosa che conviene a donne che fanno professione di devozione, con opere buone.
11. La donna impari in silenzio con ogni sottomissione;  
*Paolo riprende l'insegnamento di Gen 3,16: l'uomo dominerà sulla donna.*  
*Tuttavia non dice che l'uomo deve dominare sulla donna, perché sarebbe in contraddizione con se stesso (1 Cor 7,4; Ef 5,22-33; Gal 3,28...).*
12. non permetto poi alla donna né di insegnare né di dominare sull'uomo, ma di stare in silenzio.
13. Adamo infatti fu plasmato per primo, poi Eva.

14. E Adamo non fu sedotto, invece la donna sedotta cadde (*lett.: fu*) in trasgressione;
15. sarà però salvata grazie alla (*lett.: mediante la*) procreazione, qualora rimangano (*sic!*) in fede e carità e santificazione con modestia.

*Paolo si riaggancia ad una tradizione rabbinica, ripresa più volte anche nei Talmud, secondo cui la donna sarebbe stata sedotta (sessualmente) dal serpente e questa sarebbe stata la sua impurità ed il suo peccato. Proprio là dove c'è stato il peccato, ci doveva essere la riparazione: ecco la procreazione!*

### **1ª Lettera a Timoteo - cap. 5**

14. Voglio che le (vedove) più giovani si sposino, abbiano figli, governino la loro casa e non diano all'avversario nessuna occasione di biasimo.

### **Lettera a Tito - cap. 2**

1. Tu poi parla di quelle cose che convengono alla sana dottrina.
2. Che i vecchi siano sobri, degni di rispetto, saggi, sani nella fede, nella carità, nella pazienza;
3. parimenti le vecchie (siano) santamente dignitose nel contegno, non maldicenti, né asservite a molto vino, maestre di bene,
4. affinché rendano sagge le giovani, perché siano affezionate ai (loro) uomini, amanti dei figli,
5. sagge, caste, dedite alla casa, buone, sottomesse ai loro uomini, affinché la parola del Dio non sia screditata/bestemmiata.

### **1ª Lettera di Pietro- cap. 3**

1. Similmente le donne siano sottomesse ai propri uomini in modo che, anche se alcuni non ubbidiscono alla parola (di Dio), attraverso la condotta della donna siano guadagnati (alla fede) senza parola.
- ...
7. Similmente voi uomini, coabitando (con la donna) con intelligenza, rendete il dovuto onore alla persona più debole della donna come partecipate alla stessa eredità di grazia di vita, in modo che le vostre preghiere non vengano respinte.

## **C) Alcune riflessioni teologiche**

### **1. L'amore secondo il Cristianesimo**

Premettiamo alle nostre riflessioni sul matrimonio una breve riflessione sul concetto di amore. La parola "amore" evoca in ognuno di noi alcuni concetti legati alla nostra cultura.

- a) Se analizziamo il problema alla luce della nostra esperienza, arriviamo ad una concezione filosofica di amore.
- b) Se invece lo chiediamo al N.T., arriviamo al concetto di amore secondo il Cristianesimo.

*Noi qui vogliamo metterci nella prospettiva del N.T.*

Il modo di vedere l'amore alla luce degli insegnamenti cristiani spesso contrasta con quello attuale. Infatti nel pensiero oggi comune, amore è sentimento, passione, desiderio di avere una persona per sé (cfr. i testi di tante canzoni). In sintesi questo amore lo si potrebbe definire: **amore-possesso**<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Non tutti i non cristiani vedono così l'amore. Il concetto di amore come dono si trova anche in tante persone non cristiane.



Per il Cristianesimo, invece, *l'amore è dono*, è il rapporto che una persona vuole stabilire con un'altra persona, avente come scopo il bene dell'altra persona, fino a dare la vita per lei (1 Cor 13; Giov. 13,12-17; 15,13; Mc 9,34-35; 10,42-45; Lc 22,24-30; 1 Gv 3-4). Perciò, sotto quest'aspetto, l'amore ha sempre una componente *disacrificio*, inteso come rinuncia di sé.

**Amore = volere il bene dell'altro.**

*Ma qual è il bene dell'altro?*

Gesù risponde: il bene di ogni uomo sta nel fare la volontà di Dio (così come riesce a scoprirla).

Quindi amare qualcuno vuol dire aiutarlo a fare la volontà di Dio, donandosi a lui «a fondo perduto», cioè senza attendersi ricompensa o reciprocità (cfr. At 20,35: "È meglio dare che ricevere" - un insegnamento di Gesù che non ci è conservato nei vangeli).

In sintesi: **amore-dono.**

*La distinzione fra amore-possesso e amore-dono è "intuitiva". La si percepisce per es. sotto la domanda (ingenua) che a volte la ragazza fa al ragazzo: "Mi ami veramente?". Intuisce che può esistere un amore vero e un amore falso (egoismo) e che il ragazzo può essere falso nel dichiarare che si tratta di amore vero.*

- Nel matrimonio l'amore implica anche *la sessualità*. Ma, come ogni altra realtà umana, la sessualità è ambigua: la si può usare
  - esclusivamente per il proprio piacere (egoismo);
  - per il bene dell'altro, come manifestazione dell'amore.

Il suo uso, nel Cristianesimo, va disciplinato dalla fede in Gesù Cristo.

*Il precetto cristiano diventa perciò: "Integra in Cristo la tua sessualità". Il "come" non è esente da problemi, ma una coscienza educata dalla fede sa distinguere con una certa chiarezza se il movente dell'uso della facoltà sessuale è l'egoismo o l'amore vero.*

## 2. Il matrimonio secondo il Cristianesimo

Dall'analisi dei testi biblici che abbiamo condotto, abbiamo visto che cosa è il matrimonio, ogni matrimonio, secondo il Cristianesimo. Sintetizziamo:

### 1. La realtà: donazione totale di sé

Il matrimonio è la volontà reciproca dei coniugi di fare dono totale di sé, in vista della piena unità fra le persone.

Tale donazione deve essere:

- a) libera:** il dono reciproco è veramente tale se nasce dalla libertà. Se non è libero, non è più un dono.
  - Si oppone a "costretta"<sup>1</sup>. Nessuno può essere costretto a donare.
- b) gratuita:** il dono, in quanto libero, è gratuito, ad imitazione di Dio che dona tutto gratuitamente.

I coniugi si accolgono reciprocamente come un dono di Dio.

- Si oppone ad "interessata" (e può esserlo anche solo per l'aspetto sessuale): "Il mio coniuge per me". Non ci si sposa per conquistare qualcosa che manca, ma per la gioia di far felice un'altra persona.

<sup>1</sup> Neanche il fatto che la ragazza aspetti un bambino può costituire un obbligo a sposarsi, anche se rimane il dovere di contribuire ad educarlo, dato che non ha chiesto lui di venire al mondo.

*Spesso, nella decisione di mettersi insieme, influisce in maniera determinante l'innamoramento, la passione, che è un elemento che toglie la libertà, perché limita moltissimo (talvolta annulla completamente) le capacità critiche della ragione. Non sempre è facile distinguere l'innamoramento dall'amore. Il primo è basato sull'istinto, il secondo sulla volontà. Secondo il Cristianesimo il primo non è amore, ma ancora egoismo.*

**c) totale:** è un dono di tutto l'essere della persona.

Il cristiano sa che la vita umana si realizza nell'amare Dio e i fratelli, nessuno escluso. La realizzazione di ogni vita quindi (e non solo di quella matrimoniale) passa attraverso il dono di sé agli altri (= amore). Ma, mentre il dono di sé a tutte le altre persone umane esclude la componente sessuale, il dono di sé al coniuge la include, anzi ne è proprio una caratteristica: un dono di *tutto* l'essere, corpo compreso (1 Cor 7,4).

– Si oppone a "con riserve". Nessuno dei due ha il diritto di riservarsi un angolo privato in cui essere indipendente. Nel matrimonio tutto deve essere condiviso.

**d) esclusiva:** il dono di tutto se stesso, anche a livello fisico-corporeo, si può fare ad una sola persona (il matrimonio è monogamico: 1 Cor 7,4.10-11).

– Si oppone ad "allargata". L'allargamento del dono a più persone è chiamato *adulterio*, perché è un'adulterazione, una sofisticazione del rapporto genuino. È la mancanza di fedeltà a Dio presente nel coniuge.

**e) definitiva:** se il dono non fosse definitivo, non sarebbe un dono, ma un prestito.

– Si oppone a "provvisoria". Tale è il *divorzio*, inteso come separazione dal coniuge legittimo, seguita da matrimonio civile o convivenza matrimoniale.

Secondo il Cristianesimo solo la morte può troncare un matrimonio valido (Mt 22,30; 1 Cor 7,39).

*Un coniuge non può ripudiare l'altro, però è permessa la separazione senza nuova convivenza matrimoniale (1 Cor 7,11; cfr. anche il fatto che Gesù abbia portato fuori della loro famiglia gli apostoli), a meno che si applichi il privilegio paolino (1 Cor 7,12-16).*

*Inoltre, come si è visto, fino al sec. XI nelle chiese di occidente e fino ad oggi nelle chiese di oriente era/è permesso il divorzio per il coniuge innocente (l'innocenza è giudicata dal vescovo).*

*Nella Chiesa antica anche le seconde nozze per i vedovi erano viste con una certa diffidenza e perciò soltanto tollerate (1 Cor 7,8-9).*

**f) realizzata fra due persone di sesso diverso.**

– Non sono accettabili le unioni di tipo omosessuale (Rom 1,26-27; 1 Cor 6,9-10; 1 Tim 1,9-10; Giuda 7).

*Dal punto di vista cristiano si deve dire che la tendenza omosessuale è un difetto (e non più grave di altri) contro cui la persona deve lottare.*

*In sé, in quanto ogni difetto, non è peccato.*

*Lo diventa quando sia attuata coscientemente e volontariamente.*

g) **tendente all'unità e quindi responsabilmente feconda** (almeno nell'intenzione): l'unità piena dei coniugi tende ad oggettivarsi nel figlio.

– Si oppone a: *volutamente sterile* o a: *irresponsabilmente feconda*. La decisione assoluta di non volere figli rivela semplicemente di non volere il matrimonio, perché rivela la mancanza di amore verso il coniuge. Se infatti il coniuge volesse in futuro, come maturazione del suo amore, comunicare la vita (che è un bene, perché viene da Dio), il rifiutarglielo non sarebbe un atto di amore.

Viceversa può anche essere egoismo volerne troppi, soprattutto se si considerano i figli come mezzo per ricomporre un matrimonio traballante.

- *Che il matrimonio debba essere fecondo è pacifico per tutti, anche per i non cristiani. Basta vedere infatti quanto oggi certe coppie sterili sono disposte a fare (e a spendere!) pur di avere un figlio. Il Cristianesimo però non insegna che ogni rapporto sessuale debba essere fecondo.*

- *Qui si innesta una lunga discussione teologica sui fini del matrimonio (anche se noi non abbiamo distinto tra fini ed essenza del matrimonio).*

*Il problema si era posto verso il sec. VIII e si era arrivati a dire che il fine primario del matrimonio era la procreazione e fini secondari erano l'aiuto reciproco e il «remedium concupiscentiae» (rimedio all'appetito sessuale). E che questi siano veramente fini del matrimonio crediamo che nessuno oggi lo possa mettere in dubbio.*

*Tali fini del matrimonio, secondo vari teologi, sono poi diventati i fini di ogni rapporto sessuale, in particolare per quello che riguarda la procreazione, quasi che ogni rapporto sessuale dovesse procreare. Questo ha contribuito a far sorgere il problema della liceità o meno della limitazione volontaria delle nascite.*

*Il Concilio Vaticano II ha sottolineato invece l'unicità del fine del matrimonio: l'unione totale dei coniugi, che si oggettiva nel figlio. Ha anche parlato di paternità responsabile: non è lecito mettere al mondo più figli di quanti non si possano educare.*

*Si è sviluppata così la discussione sui metodi (naturali o meno) per una responsabile limitazione delle nascite. Per questo cfr. Appendice.*

h) **relazionata alla comunità-Chiesa**: la volontà di due persone di formare una coppia stabile, unita nel vincolo del matrimonio, deve essere manifestata, potendolo, alla comunità-Chiesa. Questo dipende dalla natura "sociale" sia del matrimonio.

– Si oppone ad: "egoismo a due".

*La comunità deve sapere che due persone sono marito e moglie. Così tutti gli altri membri avranno il dovere di rispettare le scelte dei due sposi, evitando di porsi ad uno dei due come tentazione di adulterio. Il rifiuto di dare il segno alla comunità manifesta che l'atteggiamento dei due sposi (cristiani) è un egoismo a due.*

- **Le caratteristiche** del matrimonio elencate nello schema che segue, **sono essenziali**: la mancanza anche di una sola di esse, al momento della decisione, fa sì che non esista un vero matrimonio, perché non esiste un vero amore per il coniuge.

*Questa considerazione porta a pensare che forse molti matrimoni, pur celebrati in Chiesa, non siano affatto matrimoni.*

*Ci può essere infatti il rito esterno, senza la realtà interiore di un amore cristiano. Come invece a volte ci può essere la realtà senza il rito (v. oltre).*

<u>IL MATRIMONIO È</u>	<u>SI CONTRAPPONE A</u>
<p><b>VOLONTÀ DI DONO DI SÉ</b> Tale volontà deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— LIBERA</li> <li>— GRATUITA</li> <li>— TOTALE</li> <li>— ESCLUSIVA</li> <li>— DEFINITIVA (fino alla morte)</li> <li>— FRA PERSONE DI SESSO DIVERSO</li> <li>— RESPONSABILMENTE FECONDA</li> <li>— RELAZIONATA ALLA COMUNITÀ (sacramento)</li> </ul>	<p><b>EGOISMO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— COSTRETTA</li> <li>— INTERESSATA</li> <li>— CON RISERVE</li> <li>— ALLARGATA (adulterio)</li> <li>— PROVVISORIA (divorzio)</li> <li>— OMOSESSUALE</li> <li>— IRRESPONSABILMENTE FECONDA</li> <li>— VOLUTAMENTE STERILE</li> <li>— EGOISMO A DUE</li> </ul>

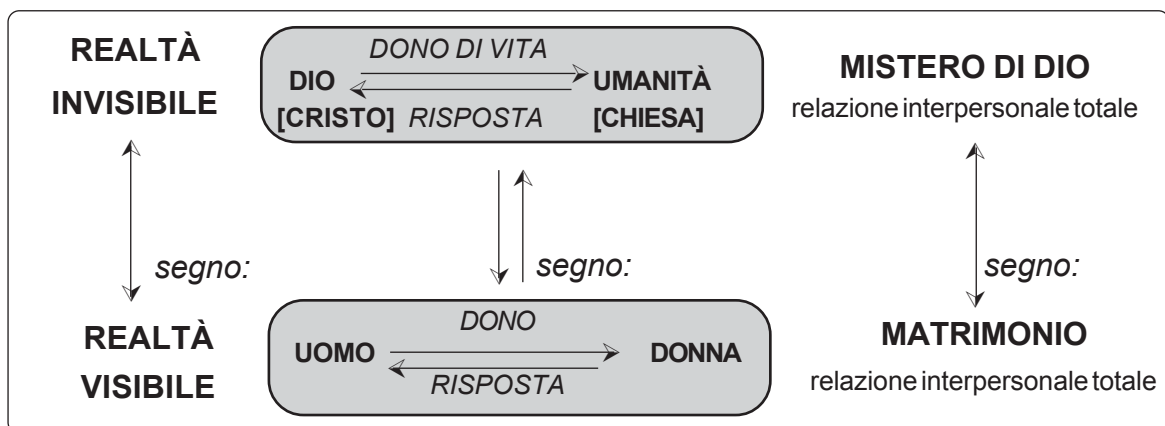
*Per conseguenza alcuni di quelli che noi chiamiamo divorzi in realtà non lo sono, perché non sono mai stati matrimoni. Infatti condizione necessaria (ma non sufficiente!) per poter divorziare è essere veramente sposati.*

## 2. Il segno – sacramento

Il matrimonio, come è visto dalla fede cristiana, è sacramento <sup>1</sup>. Però, a differenza di tutti gli altri sacramenti, il matrimonio è un segno complesso, perché coinvolge almeno due aspetti:

a) *il matrimonio*, ogni matrimonio, come dono totale al coniuge, *manifesta* la volontà gratuita di Dio-Padre di donarsi, attraverso il Cristo, all'umanità/Chiesa e la volontà dell'umanità/Chiesa di accogliere nell'amore filiale questo dono di Dio.

Questo è il "mistero di Dio" che il matrimonio manifesta di per sé, ma che solo il cristiano, alla luce della rivelazione, sa leggere: nell'amore di un uomo e di una donna il cristiano vede riflesso l'amore fra Dio-Padre e l'umanità (alleanza) o, equivalentemente, fra Cristo e la Chiesa (Ef5,21-32).

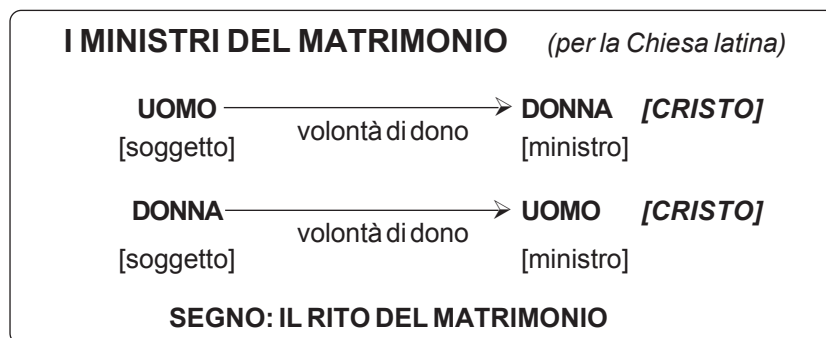


<sup>1</sup> Nell'elenco dei sette sacramenti il matrimonio è stato introdotto molto tardi: solo nel sec. XI se ne è cominciato a parlare e fu accettato definitivamente dai teologi e dal Magistero nel sec. XIII.

## b) *il rito sacramentale*

La volontà di fare un matrimonio cristiano, per i cristiani, deve essere espressa, potendolo, alla Chiesa, secondo le modalità da essa stabilite, affinché sia possibile agli altri cristiani conoscere la volontà degli sposi (o di uno almeno di essi) di sposarsi "nel Signore" (1 Cor 7,39). Il cristiano che rifiuta tale modalità di celebrazione rende invalido il suo matrimonio.

- *Nei primi secoli cristiani le modalità di celebrazione del matrimonio erano molto diversificate a seconda dei tempi e dei luoghi.*  
Il Concilio di Trento, per mettere ordine nei riti, dichiarò validi i matrimoni celebrati prima, anche "clandestini", e fissò per il matrimonio, in via ordinaria, un unico rito "pubblico" per la Chiesa Latina (detto "forma canonica"), fatto alla presenza di un ministro, a ciò deputato (vescovo, prete o diacono).
- *Qui si può innestare una discussione "storica" sul ministro del matrimonio.*
  - **Secondo la Chiesa greca**, il ministro è il sacerdote o il diacono, perché solo lui può rappresentare Dio che accetta la reciproca volontà di donazione dei due coniugi.
  - **Secondo la Chiesa latina**, ministri sono gli sposi: ognuno si dona a Cristo presente nel coniuge e questi accetta la donazione dell'altro a nome di Cristo.



Nel matrimonio fatto in Chiesa, cioè sacramento, ci sono perciò due aspetti:

- la volontà di compiere veramente un matrimonio cristiano (cattolico);
- il rito con cui si manifesta tale volontà.

Sviluppiamo questo argomento:

1. **Le caratteristiche essenziali** che deve avere un matrimonio cristiano sono già state indicate e **dipendono da Gesù**. È stato pure segnalato che se ne manca anche una sola il matrimonio è nullo, inesistente.

*Dato però che il matrimonio si fa tra due persone, è possibile che una di esse voglia fare un matrimonio veramente cristiano e l'altra no, pur celebrando il rito in Chiesa, perché mette certe condizioni, ignote all'altra persona, che lo rendono nullo.*

*In questo caso, pur essendo il matrimonio nullo, uno dei due coniugi è in buona fede.*

*Questa considerazione fa porre un'altra domanda: si può celebrare in Chiesa un matrimonio fra un cattolico ed un non cristiano o non cattolico?*

*La risposta è affermativa, purché il non cristiano o non cattolico sia d'accordo sulle principali caratteristiche del matrimonio cristiano (= voglia fare un vero matrimonio) e non si opponga che i figli vengano istruiti/educati nella fede cattolica. Queste condizioni vanno verificate dal vescovo o dalla Santa Sede.*

*Se, dopo il matrimonio, il coniuge non cristiano o non cattolico cambia parere, crediamo possa valere il privilegio "paolino" (1 Cor 7, 12-16) o "petrino", anche se oggi, nella Chiesa latina, non è così.*



**2. Il rito invece dipende dalla Chiesa, nel senso che è la Chiesa a stabilirne le modalità.**

Quanto all'atto costitutivo del matrimonio nel Medioevo era sorta una questione importante: quale segno esprime la volontà matrimoniale dei due sposi, cioè il contratto matrimoniale?

Esistevano infatti due opinioni:

1. le nozze sono costituite dal consenso pubblicamente manifestato (diritto romano, Pietro Lombardo e poi l'università di Parigi);
2. le nozze sono costituite dal primo rapporto sessuale consensuale (diritto germanico, Graziano e poi l'università di Bologna).

Papa Alessandro III (1159 - 1181) stabilì che il matrimonio è costituito dal consenso espresso davanti al prete (matrimonio rato), però tale matrimonio diventa indissolubile solo quando c'è stato il primo rapporto sessuale dopo il consenso (matrimonio consumato)<sup>1</sup>.

In base a questo principio fu accettato che il tribunale ecclesiastico possa sciogliere un matrimonio "rato e non consumato". Caso frequente in cui si verifica ciò è l'impotenza perpetua al rapporto sessuale, purché antecedente al consenso matrimoniale.

Tenuto conto di questi due elementi, cioè della volontà di fare un vero matrimonio cristiano e della sua modalità di celebrazione, ci si può ora domandare:

**3. In che rapporto stanno realtà e rito?**

Lo specchio seguente dovrebbe dare una risposta.

<b>RAPPORTO FRA REALTÀ E RITO</b>			
	<b>REALTÀ:</b> (fissata da Gesù)	<b>RITO:</b> (stabilito dall'autorità ecclesiastica)	<b>MATRIMONIO</b> per Gesù Cristo:
a)	<b>OK</b>	<b>OK</b>	<b>VALIDO</b>
b)	<b>KO</b>	<b>OK</b>	<b>NULLO</b>
c)	<b>OK</b> ..... <b>OK</b> <b>KO</b>	<b>KO</b>  <i>distinguere:</i> - impossibilità di celebrarlo - rifiuto di celebrarlo	<b>VALIDO</b> <b>NULLO</b>
d)	<b>KO</b>	<b>KO</b>	<b>NULLO</b>

Nel caso di matrimonio *valido*, per Gesù il matrimonio è indissolubile. Gli sposi sono vincolati in coscienza. Perciò, anche se riescono a fare un nuovo matrimonio dopo aver ottenuto dalla Rota la sentenza di nullità del precedente, in coscienza questo nuovo matrimonio è nullo.

- Nel caso di matrimonio *nullo*, anche se gli sposi hanno dato il segno in chiesa, in coscienza sono liberi. Possono quindi separarsi e celebrare lecitamente un nuovo matrimonio (speriamo questa volta valido!). Qualora però fosse stato celebrato il rito in Chiesa, essi devono ottenere prima la sentenza di nullità del precedente matrimonio da parte del tribunale ecclesiastico (*Sacra Rota*).

<sup>1</sup> Si dovette dare questa risposta anche perché era pacifico che il matrimonio di Giuseppe e Maria fosse un vero matrimonio ma, secondo teologi cattolici, non consumato (v. trattaz. sulla verginità di Maria, nel 3° vol.).

## PRECISAZIONI

### 1. La Sacra Rota

*A volte si sente dire che il tribunale ecclesiastico (la Sacra Rota) "annulla" un matrimonio. Questo in generale non è esatto. La Sacra Rota infatti non ha il potere di annullare un vero matrimonio cristiano, ma solo quello di riconoscere, qualora le prove siano tali da convincere i giudici, che il matrimonio non è mai esistito.*

*Viene sciolto (o dichiarato inesistente, secondo altre interpretazioni teologiche) solo*

- *un matrimonio contrattofra cattolici, nel caso che sia «rato e non consumato»;*
- *un matrimonio in cui sia implicato il "privilegio paolino" (1 Cor 7,12-16) o "petrino".*

*Il tribunale comunque giudica solo su prove oggettive. Questo a volte può generare conflitti fra la coscienza individuale e le norme ecclesiastiche. Il conflitto comunque deve sempre risolversi a favore della coscienza, perché la cosa più importante è essere in armonia con Gesù Cristo, quando non è possibile esserlo anche con la Chiesa.*

### 2. Il termine «divorzio»

*Diversità di linguaggio in campo civile ed in campo ecclesiastico:*

- ***in campo civile** significa che il tribunale civile ha restituito ai coniugi la libertà di contrarre nuove nozze, se lo ritengono opportuno.*
- ***in campo ecclesiastico** invece significa che un cristiano, validamente sposato in Chiesa, ha rifiutato il matrimonio ed ora convive o ha contratto nuovo matrimonio (ovviamente solo civile) con un altro partner.*

*In queste condizioni non può accedere ai sacramenti, eccetto che si trovi in pericolo di morte o si impegni a vivere in continenza.*

### 3. Il termine «separazione»

*Nel linguaggio ecclesiastico indica la situazione di un cristiano che, dopo un valido matrimonio in Chiesa, ha sospeso temporaneamente o permanentemente la convivenza coniugale, ma non convive con un altro partner. Tale separazione è permessa: 1 Cor 7,11.*

*In queste condizioni si può accedere ai sacramenti.*

### 4. Per aiutare un coniuge abbandonato

*Capita ormai sempre più spesso di dover aiutare un coniuge cristiano che, dopo un regolare matrimonio in Chiesa, è stato abbandonato dall'altro. Come aiutarlo?*

*Tentiamo di proporre qualcosa in forma schematica.*

*Occorre anzitutto far presente che amore è anche rispettare la scelta dell'altro: «Non odiarlo! Se ha trovato di meglio... buon per lui» (questo è amore). La sofferenza legata all'abbandono può anche nascere dall'orgoglio di credersi "il meglio" che esista al mondo.*

#### POI DOMANDARE:

#### 1. Vuoi risolvere il problema alla luce della ragione o della fede in Gesù?

- **"Alla luce della ragione"**  
*R. "Non credo di poterti aiutare sul piano della fede".*
- **"Alla luce della fede in Gesù"**  
*R. Allora occorre chiarire (se necessario)*
  - *che cos'è la fede cristiana e le ragioni per credere;*
  - *che cos'è matrimonio per Gesù Cristo.*

#### DOMANDARE ANCORA:

#### 2. Ritieni davanti a Dio in coscienza che il tuo fosse un vero matrimonio?

- **"Sì"**  
*R. "Il matrimonio è indissolubile. Sta' come sei. Dedicati al prossimo.*

*Questa per te è la volontà di Dio".*

- "No"

**DOMANDARE ANCORA:**

**3. *Si può dimostrare al tribunale ecclesiastico che il matrimonio non era valido?***

- "Sì" oppure
- "Probabilmente"

**R.** *"Occorre rivolgersi ad un avvocato rotale ed iniziare il processo ecclesiastico di nullità del matrimonio. Poi si vedrà quale sarà la sentenza".*

- "No"

**DOMANDARE ANCORA:**

**4. *Vuoi rompere con la Chiesa in nome della coscienza?***

- "Sì"

**R.** *"Spòsati pure (solo civilmente) o convivi e speriamo che il matrimonio questa volta sia valido.*

*Se il tuo precedente matrimonio era inesistente, in coscienza, cioè davanti a Dio, sei a posto. Non lo sei invece davanti alla Chiesa, nella quale non potrai ricevere i sacramenti (per evitare lo scandalo) - eccetto in punto di morte o con l'impegno di vivere in castità.*

*La cosa più importante è certamente essere in armonia con Dio. Se non puoi esserlo con la Chiesa... pazienza!".*

- "No"

**R.** *"Sta' come sei.*

*Dedicati alla carità" (cfr. punto 2).*

# APPENDICE

## La limitazione delle nascite

### 1. Storia del problema

- a) **fino al 1830** circa il problema non esiste, anzi c'è normalmente il desiderio di avere molti figli.  
Ragioni: - necessità di lavorare in molti e possibilità di lavoro per tutti;  
- necessità per i genitori che i figli si prendano cura della loro vecchiaia;  
- elevata mortalità infantile e giovanile.
- b) **Malthus** (1776-1834), crea allarme in base alla sua famosa (falsa) legge: *i beni crescono in progressione aritmetica, la popolazione cresce in progressione geometrica*. Quindi, per evitare la fame a breve scadenza, Malthus propone l'astinenza sessuale!
- c) **I Neomalthusiani** invece propongono di limitare le nascite, ma con metodi che non imponessero l'astinenza sessuale.  
Le coppie cristiane si sono chieste se i metodi anticoncezionali fossero moralmente leciti:
  - la conferenza anglicana Lambeth (1920) aveva risposto lasciando tutto alla coscienza individuale;
  - le chiese protestanti ben presto si sono allineate ad essa;
  - fra i cattolici invece le posizioni erano più sfumate e più diversificate. In generale però i teologi cattolici erano contrari ai metodi anticoncezionali.
- d) **1930: Ogino e Knaus** hanno messo a punto i principi del metodo detto poi "*naturale*", cioè la continenza sessuale nei periodi in cui la donna è feconda.  
Vari teologi cattolici hanno subito sostenuto che il metodo della continenza periodica era moralmente lecito, purché nell'usarlo si escludesse l'egoismo, il puro piacere personale, che è la rovina dell'amore.
- e) **1949:** la scoperta delle *pillole anticoncezionali* (Pincus).  
I teologi cattolici erano divisi, anche se i più erano contrari alle pillole, perché "*innaturali*".
- f) **Il Concilio Vaticano II** (1962-1965) voleva trattare la questione, ma il papa Paolo VI l'avocò a sé, affidandola ad una commissione di esperti.
- g) **Paolo VI** pubblicò l'*enciclica Humanae Vitae* (25.7.68) in cui, sia pure non infallibilmente, prese posizione contro tutti i metodi artificiali. Questo insegnamento fu ribadito più volte anche dal papa Giovanni Paolo II.

### 2. L'insegnamento cattolico

1. **A proposito della limitazione delle nascite** la riflessione teologica non è ancora riuscita ad estrarre dalla *Tradizione Cristiana* (scritta ed orale) una dottrina sicura ed unica. Anche perché questo problema si è posto solo recentemente alla coscienza cristiana.  
*A questo proposito a volte si cita il «crescete e moltiplicatevi» di Genesi (1,28). Ma questo valeva per l'Antico Testamento. Non è detto che valga anche per i cristiani, perché non è più citato negli scritti del N.T.*  
*Già nel 1270 Tommaso d'Aquino, per es., riteneva che il comandamento di Genesi non valesse più, perché la terra ormai era sufficientemente popolata. Di conseguenza il matrimonio non aveva più come fine solo la procreazione!*

2. **Il Concilio Vaticano II** ha parlato di «trasmissione responsabile della vita» (= non è lecito mettere al mondo più figli di quelli che onestamente si possano allevare): come può essere egoismo il non volere figli, così potrebbe esserlo il volerne troppi! E la valutazione tocca ai coniugi (Cfr. *Gaudium et Spes* 50.51.87).

Con ciò il Concilio è venuto a ribadire che il fine del matrimonio è certamente la procreazione, ma ha voluto precisare anche che questo non è necessariamente il fine di ogni rapporto sessuale.

*Gaudium et Spes*, n. 50

«Il matrimonio (...) non è stato istituito soltanto per la procreazione; ma il carattere stesso di patto indissolubile tra persone e il bene dei figli esigono che anche il mutuo amore dei coniugi abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppino e arrivino a maturità».

n. 51

«Il Concilio sa che spesso i coniugi, nel dare un ordine armonico alla vita coniugale, sono ostacolati da alcune condizioni della vita di oggi, e possono trovare circostanze nelle quali non si può aumentare, almeno per un certo tempo, il numero dei figli, e non senza difficoltà si può conservare la fede dell'amore».

3. **Gli esperti di morale**, anche prima del Concilio, hanno insegnato che è lecito il metodo "naturale" di contraccezione (continenza periodica), perché non snatura il rapporto sessuale, sempre che non ci sia egoismo, cioè strumentalizzazione dell'altro coniuge.

Con ciò essi sono venuti ad affermare che è lecito il rapporto sessuale con l'intenzione esplicita di non volere figli e che perciò la limitazione volontaria delle nascite *in sé* non è un male. Tutto sta a vedere con quale metodo tale limitazione si ottiene.

4. **Paolo VI** nell'enciclica *Humanae Vitae* (25.7.1968)

- a) ha ribadito il concetto di paternità responsabile

*Humanae Vitae*, n.10

«...Essa deve considerarsi sotto diversi aspetti legittimi e tra loro collegati.

In rapporto ai processi biologici, paternità responsabile significa conoscenza e rispetto delle loro funzioni: l'intelligenza scopre, nel potere di dare la vita, leggi biologiche che fanno parte della persona umana.

In rapporto alle tendenze dell'istinto e delle passioni, la paternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare su di esse.

In rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato, una nuova nascita.

Paternità responsabile comporta ancora e soprattutto un più profondo rapporto all'ordine morale oggettivo stabilito da Dio, e di cui la retta coscienza è fedele interprete».

- b) ha precisato che è lecito il rapporto sessuale con l'intenzione esplicita di non procreare, purché esso rimanga aperto alla trasmissione della vita

n. 11

«Questi atti (...) non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non ad ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite. Ma, richiamando gli uomini alla osservanza delle norme della legge naturale interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita».

n. 12

«Tale dottrina, più volte esposta dal Magistero, è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra



i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo».

- c) ha affermato che, per regolare le nascite, *sono illeciti*
- l'aborto;
  - la sterilizzazione diretta, sia perpetua sia temporanea;
  - «ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione» (n.14).

Motivo: *non è lecito, neppure per ragioni gravissime, fare il male affinché ne venga un bene* (Rom 3,8).

- d) ha precisato infine che è *lecito*
- l'uso di mezzi terapeutici per curare malattie dell'organismo, «anche se risultasse un impedimento, pur previsto, alla procreazione, purché tale impedimento non sia, per qualsiasi motivo, direttamente voluto»;
  - l'uso del metodo "*naturale*" (astinenza sessuale nei periodi fecondi).

*n. 16*

«A questo insegnamento della Chiesa sulla morale coniugale, si obietta oggi, (...), che è prerogativa dell'intelligenza umana dominare le energie offerte dalla natura irrazionale e orientarle verso un fine conforme al bene dell'uomo. Ora, alcuni si chiedono: nel caso presente, non è forse razionale, in tante circostanze, ricorrere al controllo artificiale delle nascite, se con ciò si ottiene l'armonia e la quiete della famiglia e migliori condizioni per l'educazione dei figli già nati?

A questo quesito occorre rispondere con chiarezza: la Chiesa è la prima ad elogiare e a raccomandare l'intervento dell'intelligenza in un'opera che così da vicino associa la creatura ragionevole al suo Creatore, ma afferma che ciò si deve fare nel rispetto dell'ordine da Dio stabilito.

(...) La Chiesa è coerente con se stessa quando ritiene lecito il ricorso ai periodi infecondi, mentre condanna come sempre illecito l'uso dei mezzi direttamente contrari alla fecondazione, anche se ispirato da ragioni che possano apparire oneste e serie. In realtà, tra i due casi esiste una differenza essenziale: nel primo caso i coniugi usufruiscono legittimamente di una disposizione naturale; nell'altro caso essi impediscono lo svolgimento dei processi naturali».

- e) ha evidenziato gli inconvenienti dei metodi artificiali (*n. 17*)
- allargamento dell'infedeltà coniugale;
  - abbassamento generale della moralità;
  - perdita del rispetto per la donna (strumentalizzazione).

**Paolo VI ha detto:**

**SÌ AL METODO "NATURALE"** (= *continenza nei periodi in cui la donna è feconda*)  
(sempre che nel rapporto non ci sia egoismo, cioè strumentalizzazione del coniuge)

**NO AI METODI ARTIFICIALI**

L'INSEGNAMENTO PAPALE, pur rivolgendosi alla coscienza, **NON È INFALLIBILE**

### **3. Alcune considerazioni sull'insegnamento del papa**

- Pur con la difficoltà a determinare il concetto di «natura» e di «naturale», Paolo VI ha seguito la posizione più sicura e tradizionale nella Chiesa (e, data la complessità del problema e i pericoli per le persone legati a soluzioni affrettate, non poteva che dire quanto ha detto).

Perciò chi segue quanto ha detto il papa non va contro gli insegnamenti di Gesù Cristo (naturalmente sempre che escluda l'egoismo che ci può essere anche usando il metodo naturale).

- Tuttavia Paolo VI *non ha voluto definire il suo insegnamento come infallibile* e neanche l'ha fatto Giovanni Paolo II che lo cita e lo ribadisce.

Il papa infatti non ha detto: «**Solo** facendo come dico io, voi siete in armonia con

Gesù Cristo». Se avesse detto così, l'avrebbe definito infallibilmente.

- Questo implica che ci sia (almeno per ora) *spazio per la coscienza cristiana individuale* (non per il comodo!), la quale dovrà tenere conto di quanto il papa ha detto, dei rischi gravi che possono nascere dai metodi di regolazione artificiale della natalità (n. 17) e di altre ragioni valide che può avere e poi decidere davanti a Gesù Cristo. Pronta però sempre a rivedere il proprio giudizio, qualora nuove ragioni acquisite successivamente lo consigliassero.

#### 4. Il metodo "naturale" - le tecniche

Crediamo utile dare qualche semplice informazione al riguardo.

Fin dal 1929 si è scoperto che la donna è fecondabile solo in alcuni giorni del suo ciclo mensile, esattamente da 3-5 giorni prima dell'ovulazione fino a 1 giorno dopo l'ovulazione. L'ovulazione avviene a metà del ciclo.

Se perciò la coppia si astiene dal rapporto sessuale in quei giorni (continenza periodica), si ha la certezza di non avere figli indesiderati. Viceversa, se si vuole il figlio, l'atto sessuale va compiuto nei giorni fecondi.

Il problema è di riuscire a *determinare con esattezza il periodo fecondo*, cioè la presenza dell'ovulo fecondabile. Per questo sono state messe a punto *varie tecniche*. In ordine cronologico sono:

1. **Ogino-Knaus**: calcola i giorni a partire dalla fine della precedente mestruazione, in base ad un principio di probabilità che il ciclo in corso sia identico a quello precedente.
  - Applicabilità: scarsa per la difficoltà di fare i calcoli in modo preciso.
  - Sicurezza: scarsa. Ci sono fattori imponderabili che rendono il ciclo in corso diverso dal precedente.
2. **Temperatura basale**: la temperatura interna della donna tra prima e dopo l'ovulazione ha un aumento di 2-5 decimi di grado.
  - Applicabilità: limitata, per la difficoltà di misurazione precisa.
  - Sicurezza: scarsa. Possono esserci febbri che rendono impossibile l'accertamento.
3. **Coniugi Billings**: le variazioni di quantità e di fluidità del muco cervicale dell'utero rispecchiano fedelmente l'attività ovarica.
  - Applicabilità: buona. Con un minimo di informazione e di pratica si riesce ad usare bene.
  - Sicurezza: ottima, perché basato sul principio di causa ed effetto.
4. **Reagente chimico**: la presenza dell'ovulo fa variare le concentrazioni ormonali nelle urine della donna. Si valuta in base al cambiamento di colore di certi reagenti, simili alla cartina di tornasole.
  - Applicabilità: scarsa, perché scomodo e non facile da interpretare.
  - Sicurezza: ottima, perché basato sul principio di causa ed effetto.
5. **Analisi della saliva**: la saliva cristallizza in modi diversi a seconda se l'ovulo è presente o no.
  - Applicabilità: con un microscopio adatto, relativamente semplice.
  - Sicurezza: ottima, perché basato sul principio di causa ed effetto.

#### Considerazioni ulteriori

Questo discorso sui metodi anticoncezionali è stato visto soprattutto come un problema dei cattolici, a volte sofferto, in conflitto col magistero della Chiesa. Infatti c'è la diffusa convinzione che solo i cattolici abbiano questi problemi morali, mentre gli altri cristiani e gli altri uomini possano, nel matrimonio, comportarsi a loro piacimento.

Non crediamo che il discorso fatto così sia impostato correttamente.

Secondo il Cristianesimo, il matrimonio dovrebbe essere per tutti un'espressione di amore

e non di egoismo. Ciò vale per tutti gli aspetti del matrimonio, compreso l'atto sessuale e la responsabilità di trasmettere la vita come pienezza dell'amore.

Quindi è un problema che tocca tutta l'umanità.

Ora i metodi anticoncezionali possono manifestare o favorire l'egoismo di almeno uno dei coniugi. E quindi alla lunga possono distruggere l'amore, perché uno di essi si sente "usato". E questo può essere valutato anche dalla ragione, non solo dalla fede!

In questi casi il magistero, coi suoi interventi, svolge una funzione profetica, cioè indica una verità di ragione che in futuro (quando?) sarà vista ed accettata anche dai non cattolici.

Il cristiano poi deve sapere che ciò che conta nella responsabilità morale è il movente, movente che deve essere valutato dalla coscienza, la quale deve rispondere di sé solo a Dio (*Rom 14,12*).

Però certe azioni, e non solo in campo sessuale, rivelano in modo evidente un movente egoista, indipendentemente sia dalla valutazione della persona, che può sbagliare in buona fede (egoismo inconscio), sia da tutti gli sforzi che la persona fa per nascondere (magari anche a se stessa) la sua malafede.

Non è funzione del magistero ecclesiastico sostituirsi alla coscienza del singolo cristiano, ma contribuire per togliergli un'eventuale buona fede, facendogli vedere l'egoismo che è presente *di per sé* in certe azioni, in modo che lo possa evitare. Questo egoismo infatti (anche inconscio e quindi non colpevole) può essere percepito dall'altro coniuge e quindi può incrinare il matrimonio.

In questi casi può capitare che il cristiano:

- *non riesca a vedere la verità* che il magistero (su questo non infallibile per ora) *insegna*: allora deve seguire la sua coscienza, in buona fede, fino a che qualche fatto nuovo o qualche nuova riflessione gli faccia aprire gli occhi,
- *non la voglia vedere*: in questo caso fa male.
- *rimanga nel dubbio*: in questo caso dovrà seguire quello che dice il papa, perché c'è da riconoscere al magistero una migliore conoscenza della fede cristiana.